



Il caso

Roma, poliziotti in missione pagano tassa di soggiorno

Poliziotti trattati come turisti. Inviati a Roma per motivi di lavoro, decine di agenti fiorentini si sono visti costretti a sborsare tre euro di tassa di soggiorno per dormire negli alberghi capitolini. La tassa di scopo, insomma, non guarda in faccia a nessuno. Lo denuncia il Silp Cgil toscano per bocca del segretario Antonio Marrocco. «Che la politica ci avesse abituati al paradosso lo sappiamo da tempo, ma che il ministero dell'Interno, e non solo, dovesse pagare la tassa di soggiorno imposta dalla giunta Alemanno è davvero il colmo».

rendita speculativa», attacca l'Unione Inquilini. Si capisce che tra i primi a protestare ci siano sfrattati e senza casa, che ancora aspettano i 20mila alloggi promessi da Alemanno. Nel 2011 di case ne sono state consegnate solo 37. Mentre dal senato Jean Leonard Touadi ricorda al sindaco le recenti aggressioni che si sono verificate nel quartiere Talenti dove Casapound ha stabilito un nuovo avamposto. «Perché Alemanno non acquista anche quello?», ironizza il Pd Masini. «Grave che si distraggano risorse per fare favori a discutibilissimi amici», avverte Andrea Alzetta, leader di Action. Mentre dai banchi del Pd, Valeriani chiede la convocazione della commissione Patrimonio. E De Luca chiede di sapere «a chi saranno destinati i locali dello stabile».

«Resta da vedere quali saranno i prossimi atti amministrativi», risponde il capogruppo del Pdl Luca Gramazio, delfino del sindaco e ospite abituale di Casapound: «Nessuna ipotesi può essere scartata, certo si verificherà la possibilità che resti a Casapound». L'assessore al Patrimonio, per ora, si limita a rimandare alla delibera 204 del 2007. Approvata dalla giunta Veltroni, quella delibera alla voce assegnazione di alloggi inseriva anche le 17 famiglie che, in emergenza abitativa, vivono all'interno dell'occupazione di Casapound. Ma in caso di sgombero, appunto, dell'edificio. Mentre se il Comune decidesse di assegnare loro i locali di via Napoleone III si tratterebbe di «sfrattati d'oro» che «costerebbero all'amministrazione comunale 706 mila euro ciascuno», fa notare l'ex delegato al Patrimonio Nicola Galloro, ora consigliere provinciale. «Noi certo - rispondono da Casapound - non lasceremo lo stabile dove siamo da 7 anni».

→ **Sardegna, sigilli del Gip** al poligono militare. «Disastro ambientale»

→ **Oltre dodicimila ettari** interdetti a ogni attività: l'area è pericolosa

Quirra finisce sotto sequestro

«Via pastori e bestie da quella zona»

Il Gip pone sotto sequestro l'area: via i pastori, via il bestiame. È la pubblica ammissione che nella base militare più grande d'Europa si sono svolte operazioni capaci di mettere in pericolo la salute di uomini e animali.

PAOLA MEDDE
CAGLIARI

La bomba è esplosa ieri mattina, come una delle tante che nel poligono sperimentale interforze del Salto di Quirra, a cavallo fra le province di Cagliari e Ogliastra, esplodono da cinquant'anni senza far rumore. Questa, invece, è fragorosa: il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Lanusei Paola Murru ha emesso il decreto di sequestro preventivo dell'intera base militare.

Dodicimila e settecento ettari di terra sono da ieri totalmente interdetti all'attività agropastorale fin qui autorizzata all'interno dell'area, perché le sperimentazioni e le esercitazioni belliche possono aver gravemente compromesso l'ambiente. «Sussiste il fumes - ovvero la probabilità effettiva - del delitto di disastro ambientale, quantomeno colposo, posto in essere con plurime condotte da militari» scrive il gip nel decreto. Nelle stesse ore il procuratore della repubblica di Lanusei Domenico Fiordalisi che, insieme al capo della squadra mobile di Nuoro Fabrizio Mustaro, ha scopercchiato il vaso di Pandora da cui sono fuoriusciti i veleni di Quirra, ha disposto il sequestro probatorio di tutte le sorgenti, i canali, pozzi e condutture che si allacciano all'acquedotto del paese: l'acqua, contaminata dai brillamenti di munizioni eseguiti in questi anni nel poligono, potrebbe essere la causa dei troppi tumori registrati nella zona.

E' la svolta: è la pubblica ammissione che nella base militare più

grande d'Europa si sono svolte operazioni capaci di mettere in pericolo la salute di uomini e animali. Una svolta che arriva dopo almeno cinquanta morti sospette e dieci anni di lotte delle associazioni ambientaliste e pacifiste.

Il sequestro preventivo dell'area non bloccherà le attività militari già autorizzate, né quelle commerciali e industriali che hanno avuto il via libera dal ministero della Difesa, ma tutti i pastori che finora hanno frequentato il poligono dovranno uscire dal suo perimetro insieme al loro bestiame. Restano le perplessità per un provvedimento che, nell'intento di proteggerle, colpisce proprio le vittime: «Sessantadue allevatori - afferma la Coldiretti - riceveranno l'ordinanza di sgombero per oltre 10mila capi di bestiame. Già penalizzati nella vendita del latte a causa dell'inchiesta, ora i pastori

non potranno più alimentare gli animali, se non sostenendo costi spropositati per l'acquisto di mangimi. Da anni lavoriamo tra mille difficoltà in un'area interessata da continue esercitazioni militari, adesso arriva la mazzata finale». «Siamo al paradosso che i pastori non possono pascolare in un terreno avvelenato, ma altri possono continuare ad avvelenarlo» rintuzza il Movimento Pastori Sardi, che chiede al ministero della Difesa un risarcimento per il danno subito.

Quello di ieri è però un atto dovuto, per proteggere nell'immediato la salute di chi porta quotidianamente le greggi al pascolo nella base, accanto a carri armati utilizzati come bersagli, su un terreno contaminato da cadmio, rame, piombo e antimonio in misura superiore ai valori limite. Molti di loro - il

L'attività nella base

«Interramento di fusti tossici nel terreno, uso di Napalm ed esplosivi»

65 per cento, secondo l'indagine dei veterinari delle Asl di Lanusei e Cagliari - da quei campi sono tornati ammalati di leucemia. Ed ora saranno le autopsie - si sta procedendo alla riesumazione dei cadaveri - a dire cosa li abbia uccisi.

LE STRANE ESPLOSIONI

I documenti e le testimonianze raccolti dalla squadra mobile di Nuoro e dal corpo forestale raccontano dell'interramento di fusti pieni di materiale tossico, dell'uso di Napalm e di grosse esplosioni con le quali negli anni Ottanta e Novanta venivano distrutte munizioni obsolete provenienti da tutta Italia. Raccontano dell'utilizzo di uranio impoverito, la cui presenza è stata accertata nei tessuti di un agnello a due teste nato proprio nell'area di Quirra. Raccontano di esperimenti industriali che provocano esplosioni surreali. Per il momento nel fascicolo degli indagati sono finiti il generale Tobia Santacroce, 65 anni, ex responsabile del personale a Quirra, accusato di disastro ambientale, e due chimici della SGS, società di ispezioni, che avrebbero falsificato i test ambientali condotti nel poligono per conto del ministero della Difesa. Che, nell'intera giornata di ieri, è rimasto in religioso silenzio.

OMICIDIO REA

Oggi nuovi esami sul corpo di Melania «Nessun indagato»

Nuovi esami oggi sul corpo di Melania, la 29enne ritrovata il 20 aprile, due giorni dopo la sua scomparsa, nel bosco delle Casermette di Ripe di Civitella, massacrata con 22 coltellate. A Ripe, considerato ormai quasi certamente il luogo del delitto, «il 20 aprile, insieme al corpo della donna è stato ritrovato e repertato un anello che le apparteneva, insieme ad altri elementi utili», precisa il colonnello Alessandro Patrizio, comandante provinciale dei carabinieri di Ascoli Piceno che seguono le indagini. Massimo riserbo su dove fosse l'anello se indosso a Melania o a terra, sono «particolari che servono alle indagini». «Non c'è niente di nuovo» e «nessun indagato», chiosa.